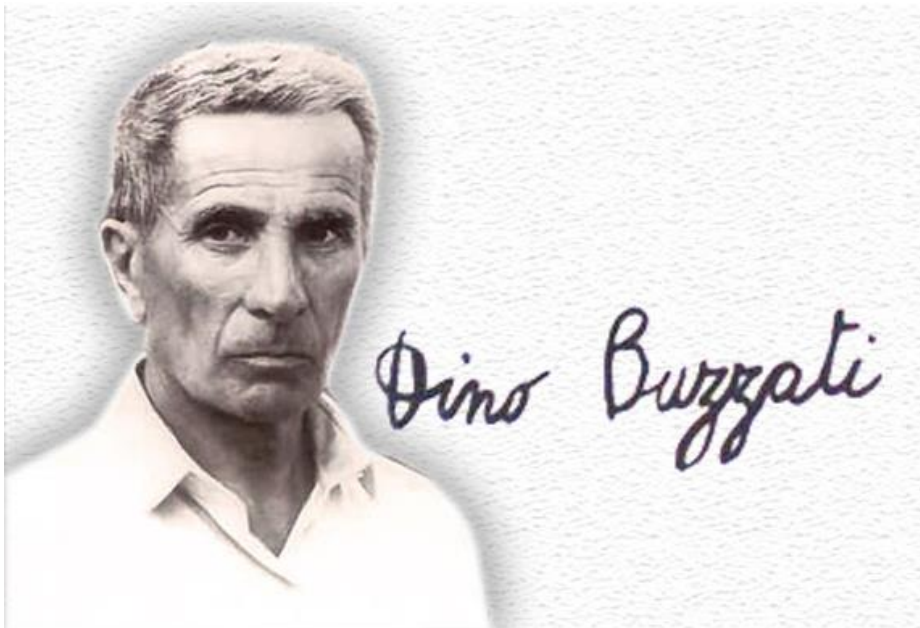


ディーノ・ブツァーティ

飛び降りっ娘

ブツァーティ読書会

浅見湊子 訳



十九歳になるマルタは摩天楼のてっぺんから身を乗り出し夕映えに輝く街を見下ろしていた時、めまいに襲われた。

銀色の摩天楼は澄きった夕暮れの中で信じられない程の紺碧を背景に、風は細い曇の糸をたなびかせていた。事実それは街が靈感に捕らえられ、盲目でなければ誰もがうっとりするあの時であった。娘は空の上から路や建物の壁が長い黄昏の中で身をよじらせているのを眺めていた。家並の白が終わるところから、上から見ると上り坂のような海の青が始まっていた。東から夜のとばりが近づき、街は光の群がるうっとりする様な奈落へと変わりつつあった。ドキドキと動悸していた。街では力強い男たちや更にたくましい女たち、毛皮やバイオリン、オニツクス色の車、ナイトクラブの辺りに照らす青い光、灯の消えた王宮の通廊、噴水、ダイヤモンド、物音ひとつしない古い庭園、祭り、欲望、愛、そして何よりも偉大と栄光を恋焦がれるあの夕暮れのたまらない魅惑があった。

こうしたものをみているうちに、マルタは手摺りから身を乗り出し、宙に浮いているように思えたのだが、墜落していた。摩天楼の並外れた高さからして、下の方の道路や広場はきわめて遠くにあり、そこに着くまでどれくらい掛かるか分からなかった。が娘は墜落していた。

この時最上階のバルコニーやテラスでは、優雅な金持ち達がカクテルを飲み愚にもつかない話をしていた。色々な音楽が断片的に聞こえてきた。マルタがその前を通過した時、何人かが窓から顔を出して彼女の方を見た。

この種の落下は大抵もちろん女の子だった。が摩天楼では珍しいことではなく、そこに住む人達には面白い気晴らしになっていた。しかもそのアパルトマンが非常に高いのもその為だった。

まだ完全に沈んでいなかった太陽が、マルタの洋服を最高に輝かせていた。僅かなお金で買った出来合いの春の服であったが、日没の叙情的な光がそれをいくらかよくシックなものに見せていた。

億万長者達のバルコニーから品のいい手が伸び、花や飲み物を差し出した。「お嬢さん、ちょっとお茶でも如何？可愛い蝶々さん、どうして少しの間ここにとどまっていかないの？」彼女はひらひらと飛びながら幸せそうに笑った。(しかしその間も落下していた。)「いいえ ありがとう、皆さん。残念だけれども、急いで着かなければならないの」。「着くって、何処に？」と彼らは聞いた。

「ああ！私に話させないで」とマルタは答え、親しい挨拶にふさわしく手を振った。背の高い栗色の髪の品のいい一人の青年が手を伸ばして彼女を抱き抱えようとした。彼女は良い気分だった。それにもかかわらずマルタはさっとすり抜けて「まあ！なんてことをシニョーレ」と言い、彼の鼻先を指で素早くつついた。

贅沢な人達はこうして彼女にかまい、そのことが彼女を満足させた。マルタは、魅惑的で流行の先端にいるように感じた。花がいつぱいのベランダでは白い服の給仕達が行き交い、エキゾチックな歌の中で、何分かもしくは、多分もっと少ない間、この若い女の子が上から下へ通り過ぎて行くことを話していた。ある人は彼女を美人だと言い、ある人はまあまあだと言う人もいたが、多くは面白いと認めた。

「あなた、あなたの人生の全てが目の前にあるのに」と話しかけた。「どうしてそんなに急ぐの？あくせく走る自由な時間はあるでしょうに。暫く休んでいらっしやいよ。私たちのささやかなパーティーだけれど、それでも楽しいものよ」

彼女は答えようとしたが重力による加速度で、すでに二、三、四階下を通り過ぎていた。僅か十九才の時だともんなにも楽しげに飛び降りるのだろうか。

もちろん底、つまり地上までの距離は果てしなくあったが、確かに少し前までより少し減っていたにしても、まだかなりあった。

しかしその間に太陽は海に沈み、揺らめく赤みがかった茸のようになって、消えていくのがみえた。だから、彼女の洋服をいきいき照らし、魅惑する彗星のように見せていた光は、もうなかった。幸い

にも摩天楼のほとんど全ての窓やテラスは灯りがともり、その前を通り過ぎるにつれて、強い反射光が彼女を照らしだしていた。

マルタがアパルトマンの中を見るのは、その頃はもう気楽な人達ばかりではなく、時々オフィスもあり、女性たちが黒か紺の事務服を着て、机を長く並べて座っていた。何人かは彼女と同じくらいか、もっと若く、一日の疲れから時々書類やタイプライターから目を上げていた。そうして彼女たちもマルタをみて、ある人は窓際に駆け寄ってきた。「何処へいくの？ どうしてそんなに急ぐの？ あなた誰？」と叫んだ。その声にはどこか羨望に似た響きがあった。

「下で私を待ってるの」と彼女は答えた。「ごめんなさい。とどまっていられないの」とひらひらと落ちながらまだ笑っていた。が前の笑い声ではなかった。夜のとぼりが秘かに降り、マルタは寒く感じ始めていた。

その時下を見ると、一つの邸宅の玄関に光の輪が鮮明に現れているのが見えた。大きな黒い車が沢山止まり（距離のせいか蟻くらの大きさだった）、車から降りた男や女達が建物に入ろうとしていた。彼女にはその男や女達の群れの中に宝石のきらきらするのが見えた。建物の上には、旗がなびいていた。

何か大きなパーティーであることは明らかだった。マルタが子供の時から夢見ていたものだった。ああ！もし逃してしまったら。チャンスや、運命や、ロマンス、本当の人生の門出が下で待っているのだ。間に合うだろうか？

残念なことに、三十メートルほど上から他の女の子が降下してくるのに気が付いた。彼女より確実に美人で、かなり良いカクテルドレスを着ていた。どうしてだか彼女よりより速い速度で落下しており、マルタが声をかけたにもかかわらず下の方へ消え去った。彼女より先にパーティーに着くのは間違いなかった。全て彼女を追い抜くための、計算された計画だったかもしれない。

更に、落下しているのは二人だけではないことに気づいた。摩天

楼の壁にそって、他にもいろいろまだ若い女の子達が落下しつつあった。飛行の興奮に表情は緊張し、はしゃいで振る手はこう言いた気だった。ほら、私たちはここよ、私たちの時間よ、私たちを迎えてちょうだい、世界は私たちのものじゃない？

つまり競争だった。彼女は貧相な服しか着ていなかったが、他の女の子たちは特別仕立ての服を着、むき出しの肩に大きなミンクのショールをまとっている子さえいた。飛行に飛び出した時あんなに自信があったのに、今マルタは身体中が震えるのを感じた。恐らく寒さだったのだろうが、または恐らく怖れかまたは取り返しのつかない間違いをしてしまった不安でもあった。

すでに夜も更けてしまったようだった。窓の灯りが一つまた一つと消え、外に聞こえていた音楽のこだまも小さくなり、オフィスはがらんとして、窓辺から身を乗り出し手を差し伸べてくれる青年はいなかった。今何時かしら？下の建物の入り口には----その間にずっと大きくなって、建物の細部まで全て見分けられるようだった。----灯りは残っていたが、車の往来は途絶えていた。それでも時々小さなグループが門から出てきて、疲れた足取りで遠ざかっていった。そして玄関の灯りも消えた。

マルタは胸を締め付けられる様に感じた。ああ！もうパーティーには間に合いそうになかった。見上げると摩天楼の尖塔が残酷な力強さを露わにしているのを見た。ほとんど暗闇で、上の階でまだ灯りが点いている窓はまばらにしかなかった。上空では夜明けの薄明かりがゆっくりと広がり始めていた。

二十八階のある台所では、四十過ぎの男がコーヒーを飲みながら新聞を読んでいる間に、女房は部屋をかたずけていた。食器棚の上の時計は九時十五分前を指していた。突然影が窓の前を横切った。

「アルベルト！女が通ったわよ」と女房が叫んだ。「見た？」

「どんなだった？」彼は新聞から目を上げずに言った。

「年寄よ」と女房はこたえた。「老いぼれみたい、怯えていたみたい」

「いつもこうなんだ」と男はぶつぶつと言った。「こんなに下の階じゃ、老いぼれしか通らないのだから。きれいな女の子が見られるのは、五百階から上だな。だとしたら、あの辺のアパルトマンは全然高くないじゃないか」

「良い点もあるわ」と女房が言った。「ここより下の方だと少なくとも地上に落ちる時の、ドスンと言う音が聞こえるわ」

「今度はそれもなかった」、しばらく耳を澄ませた後彼はかぶりをふって言った。そうして一口コーヒーをすすった。

Dino Buzzati

Ragazza che precipita



『神秘のブティック』Mondadori 1973 表紙

(この短編を含む、絵は筆者の自画)

A diciannove anni, Marta si affacciò dalla sommità del grattacielo e, vedendo di sotto la città risplendere nella sera, fu presa dalle vertigini.

Il grattacielo era d'argento, supremo e felice in quella sera bellissima e pura, mentre il vento stirava sottili filamenti di nubi, qua e là, sullo sfondo di un azzurro assolutamente incredibile. Era infatti l'ora che le città vengono prese dall'ispirazione e chi non è cieco ne resta travolto. Dall'aereo culmine la ragazza vedeva le strade e le masse dei palazzi contorcersi nel lungo spasimo del tramonto e là dove il bianco delle case finiva, cominciava il bru del mare che visto dall'alto sembrava in salita. E siccome dall'oriente avanzavano i velari della notte, la città divenne un dolce abisso brulicante di luci; che parpitava. C'erano dentro gli uomini potenti e le donne ancora di più, le pellicce e i violini, le macchine smaltate d'onice, le insegne fosforescenti dei tabarins, gli androni delle spente regge, le fontane, i diamanti, gli antichi giardini taciturni, le feste, i desideri, gli amori e, sopra tutto, quello struggente incantesimo della sera per cui si fantastica di grandezza e di gloria.

Queste cose vedendo, Marta si sporse perdutoamente oltre la balaustra e si lasciò andare. Le parve di librarsi nell'aria, ma precipitava. Data la straordinaria altezza del grattacielo, le strade e le piazze laggiú in fondo erano estremamente lontane, chissà quanto tempo per arrivarci. Ma la ragazza precipitava.

Le terrazze e i balconi degli ultimi piani erano popolati in quell'ora da gente elegante e ricca che prendeva cocktails e faceva sciocche conversazioni. Ne venivano fiotti sparsi e confusi di musiche. Marta vi passò dinanzi e parecchi si affacciarono a guardarla.

Voli di quel genere --- nella maggioranza appunto ragazze --- non erano rari nel grattacielo e costituivano per gli inquilini un diversivo interessante; anche perciò il prezzo di quegli appartamenti era altissimo.

Il sole, non ancora del tutto disceso, fece del suo meglio per illuminare il vestitino di Marta. Era un modesto abito primaverile comprato-fatto per pochi soldi. Ma la luce lirica del tramonto lo esaltava alquanto, rendendolo chic.

Dai balconi dei miliardari, mani galanti si tendevano verso di lei, offrendo fiori e bicchieri. « Signorina, un piccolo drink?... Gentile farfalla, perché non si ferma un minuto tra noi? »

Lei rideva, svolazzando, felice (ma intanto precipitava) : « No, grazie, amici. Non posso. Ho fretta d'arrivare » .

« Di arrivare dove? » le chiedevano.

« Ah, non fatemi parlare » rispondeva Marta e agitava le mani in atto di confidenziale saluto.

Un giovanotto, alto, bruno, assai distinto, allungò le braccia per ghermirla. Le piaceva. Eppure Marta si schermì velocemente : « Come si permette, signore? » e fece in tempo a dargli con un dito un corpetto sul naso.

La gente di russo si occupava dunque di lei e ciò la riempiva di soddisfazione. Si sentiva affascinante, di moda. Sulle fiorite terrazze, tra l'andirivieni di camerieri in bianco e folate di canzoni esotiche, si parlò per qualche minuto, o forse meno, di quella giovane che stava passando (dall'alto in basso, con rotta verticale). Alcuni la giudicavano bella, altri così così, tutti la trovarono interessante.

« Lei ha tutta la vita davanti >> le dicevano <<perché si affretta così? Ne ha di tempo disponibile per correre e affannarsi.

Si fermi un momento con noi, non è che una modesta festicciola tra amici, intendiamoci, eppure si trovera bene.»

Lei faceva atto di rispondere ma già l'accelerazione di gravità, l'aveva portata al piano di sotto, a due, tre, quattro piani di sotto; come si precipita infatti allegramente quando si hanno appena diciannove anni.

Certo la distanza che la separava dal fondo, cioè dal livello delle strade, era immensa; meno di poco fa, certamente, tuttavia sempre considerevole.

Nel frattempo però il sole si era tuffato nel mare, lo si era visto scomparire trasformato in un tremolante fungo rossastro. Non c'erano quindi piú i suoi raggi vivificanti a illuminare l'abito della ragazza e a farne una seducente cometa. Meno male che i finestrini e le terrazze del grattacielo erano quasi tutti illuminati e gli intensi riverberi la investivano in pieno via via che passava dinanzi.

Ora nell'interno degli appartamenti Marta non vedeva piú soltanto compagnie di gente spensierata, di quando in quando c'erano pure degli uffici dove le impiegate, in grembiali neri o azzurri, sedevano ai tavolini in lunghe file. Parecchie erano giovani come e piú di lei e, ormai stanche della giornata, alzavano ogni tanto gli occhi dalle pratiche e dalle macchine per scrivere, Anch'esse cosí la videro, e alcune corsero alle finestre: « Dove vai? Perché tanta fretta? Chi sei? » le gridavano, nelle voci si indovinava qualcosa di simile all'invidia.

« Mi aspettano laggiú » rispondeva lei. « Non posso fermarmi. Perdonatemi. » E ancora rideva, fluttuando sul precipizio, ma non erano piú le risate di prima. La notte era subdolamente discesa e Marta cominciava a sentir freddo

In quel mentre, guardando in basso, vide all'ingresso di un palazzo un vivo alone di luci. Qui lunghe automobili nere si fermavano (per la distanza grandi come formiche), e ne scendevano uomini e donne, ansiosi di entrare. Le parve di distinguere, in quel formicolio, lo scintillare dei gioielli. Sopra l'entrata sventolavano bandiere.

Davano una grande festa, evidentemente, proprio quella che lei, Marta, sognava da quando era bambina. Guai se fosse mancata. Laggiú l'aspettava l'occasione, la fatalità, il romanzo, la vera inaugurazione della vita. Sarebbe arrivata in tempo?

Con dispetto si accorse che una trentina di metri piú in là, un'altra ragazza stava precipitando. Era decisamente piú bella di lei e indossava un vestito da mezza sera, abbastanza di classe. Chissà come, veniva giú a velocità molto superiore alla sua, tanto che in pochi istanti la sopravanzò e sparì in basso, sebbene Marta la chiamasse. Senza dubbio sarebbe giunta alla festa prima di lei, poteva darsi che fosse tutto un piano calcolato per soppiantarla.

Poi si rese conto che a precipitare non erano loro due sole. Lungo i fianchi del grattacielo varie altre donne giovanissime stavano piombando in basso, i volti tesi nell'eccitazione del volo, le mani festosamente agitate come per dire: eccoci, siamo qui, è la nostra ora, fateci festa, il mondo non è forse nostro ?

Era una gara, dunque. E lei aveva soltanto un misero abitino, mentre quelle altre sfoggiavano modelli di gran taglio e qualcuna perfino si stringeva, sulle spalle nude, ampie stole di visone. Così sicura di sé quando aveva spiccato il volo, adesso Marta sentiva un tremito crescerle dentro, forse era semplicemente il freddo ma forse era anche paura, la paura di aver fatto uno sbaglio senza rimedio. Sembrava notte profonda ormai. Le finestre si spegnevano una dopo l'altra, gli echi di musica divennero piú rari, gli uffici erano vuoti,

nessun giovanotto si sporgeva piú dai davanzali tendendo le mani. Che ora era? All'ingresso del palazzo laggiú --- che nel frattempo si era fatto piú grande, e se ne potevano distinguere ormai tutti i particolari architettonici --- permaneva intatta la luminaria, ma l'andirivieni delle automobili era cessato. Di quando in quando, anzi, piccoli gruppetti uscivano dal portone allontanandosi con passo stanco. Poi anche le lampade dell'ingresso si spensero.

Marta sentì stringersi il cuore. Ahimè, alla festa, non sarebbe piú giunta in tempo. Gettando un'occhiata all'insú, vide il pinnacolo del grattacielo in tutta la sua potenza crudele. Era quasi tutto buio, rare e sparse finestre ancora accese agli ultimi piani. E sopra la cima si spandeva lentamente il primo barlume dell'alba.

In un tinello del ventottesimo piano un uomo sui quarantenni stava prendendo il caffè del mattino e intanto leggeva il giornale, mentre la moglie rigovernava la stanza. Un orologio sulla credenza segnava le nove meno un quarto. Un'ombra passò repentina dinanzi alla finestra.

« Alberto » gridò la moglie « Hai visto ? E passata una donna. »

« Com'era? » fece lui senza alzare gli occhi dal giornale.

« Una vecchia » rispose la moglie. « Una vecchia decrepita. Sembrava spaventata. »

« Sempre così » l'uomo brontolò. « A questi piani bassi non passano che vecchie cadenti. Belle ragazze si vedono dal cinquecentesimo piano in su. Mica per niente quegli appartamenti costano così cari. »

« C'è il vantaggio » osservò la moglie « che quaggiú almeno si può sentire il tonfo, quando toccano terra, »

« Stavolta, neanche quello » disse lui, scuotendo il capo, dopo essere rimasto alcuni istanti in ascolto. E bevve un altro sorso di caffè.